

**Francia-Italia ai ferri corti «Vergognatevi». «Ipocriti». Scontro senza esclusione di colpi. Macron: «Cinici». Palazzo Chigi, niente lezioni. Ma l'Europa frena: «Solo un incidente, Roma da ringraziare». Applauso di Orban**

ROMA Lo scontro tra Italia e Francia è durissimo e senza precedenti. Parigi accusa Roma di «cinismo e irresponsabilità» sulla vicenda dell'Aquarius e arriva a definire l'atteggiamento del governo «vomitevole» e vergognoso. E l'Italia replica con altrettanta durezza: «Non accettiamo lezioni ipocrite da Paesi che in tema di immigrazione hanno sempre preferito voltare la testa dall'altra parte». L'irritazione a palazzo Chigi è tale che si arriva anche a valutare la possibilità di far saltare la visita del premier Giuseppe Conte a Parigi venerdì prossimo. Una mossa che segnerebbe una profonda frattura nei rapporti tra i due paesi, ma che fonti di Palazzo Chigi escludono, almeno «per ora». A cercare di gettare acqua sul fuoco ci pensa Bruxelles, preoccupata dalla politica muscolare del leader della Lega Matteo Salvini e dalla possibilità che l'Italia si possa smarcare sull'immigrazione e consapevole che l'Europa non ha rispettato i patti sulle quote. «L'Italia va ringraziata», assicura il commissario europeo Dimitris Avramopoulos, che ricorda «gli erculei sforzi fatti negli ultimi tre anni» per salvare vite umane e si dice «impaziente» di collaborare con Salvini. Poi propone di triplicare il budget per l'immigrazione: 34,9 miliardi di euro nel prossimo bilancio per rafforzare le frontiere esterne e gestire i flussi migratori. Mossa positiva che però non basta. Perché il leader del Carroccio ha tuonato più volte che non sono i soldi che l'Italia chiede: «Quello che ci interessa - ripete Salvini - è un aiuto concreto sulle migliaia di ricollocamenti che sono solo sulla carta e non sono effettivi». Quello che l'Italia chiede è che gli arrivi non siano più solo «un problema italiano», che le frontiere siano considerate europee e che la gestione degli sbarchi sia condivisa. E così, mentre la nave Aquarius beccheggia tra la Sicilia e Malta, tra gli Stati membri infuria una polemica che ridisegna la geografia delle alleanze. E incrocia messaggi destinati a Bruxelles e alla politica interna. Francia e Spagna accusano l'Italia che, secondo Madrid, rischia anche una «responsabilità penale» per essersi rifiutata di accogliere i migranti a bordo dell'Aquarius. Macron, che si è sempre detto disposto ad accogliere solo i migranti non economici (che rappresentano il 15% degli arrivi), attacca frontalmente Roma e l'accusa di «cinismo e irresponsabilità». E ricorda anche il diritto marittimo, secondo cui in caso di problemi è «sempre la costa più vicina ad assumere la responsabilità dell'accoglienza». Gli risponde subito il vicepremier Luigi Di Maio, prima che esca la nota di palazzo Chigi. «Sono contento che i francesi abbiano scoperto la responsabilità - dice - se vogliono li aiutiamo noi. Aprano i loro porti e noi gli trasferiamo un pò di persone in Francia». Con l'Italia si schiera a sorpresa la Germania, o almeno il suo ministro dell'Interno. Reduce da un duro scontro con la cancelliera Angela Merkel sui respingimenti, Horst Seehofer decide di dare un segnale di autonomia. E parla al telefono con Salvini, concordando di presentare una «proposta comune sulla protezione delle frontiere esterne». Mentre Merkel frena e invita a «rispondere in modo unitario». Poi scende in campo l'ungherese Viktor Orban - alleato-ossimoro con interessi opposti a quelli italiani - che esulta («finalmente!»), parlando di «un grande momento che potrebbe davvero portare cambiamenti nella politica europea sulle migrazioni». Dal premier Joseph Muscat arriva un appello a non dividersi: «L'Italia ha dato moltissimo all'Ue sulla gestione delle frontiere esterne. Noi e l'Italia siamo sullo stesso fronte e non c'è ragione perché ci si debba dividere».